



L'ARENA DI POLA



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali lire 20, Necrologie lire 30 (comparsa in tutto lire 60), Finanziari e legali lire 40, Nel corpo del giornale lire 30.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia 42, Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Piazzetta 18, Tel. 2676 - Edito dalla Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia 42, Tel. 3123

Abbonamenti: sostenit. minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c.c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. 1.

INCERTEZZE PERICOLOSE

Lo sforzo maggiore cui è sottoposto il governo, è quello di reggersi in piedi, sempre in pericolo di cadere al primo brutto scherzo dei suoi capricciosi sostenitori. Il margine di sicurezza su cui conta la coalizione democristiana è così esiguo, da rendere costantemente assai problematica la sua stabilità. Ciò provoca uno stato di incertezza non solo per coloro che reggono le responsabilità di governo, ma pure per il paese che in tale situazione scorge i sintomi di una pericolosa instabilità della democrazia.

Si dirà che la topografia parlamentare è quella che è, suddivisa in nove o dieci raggruppamenti politici diversi e a loro volta lacerati in frazioni e correnti interne, per cui da un mosaico del genere non può uscire una situazione obiettiva, come in realtà si verifica, e le conseguenze sono quelle che sono, rimane tuttavia aperto il problema che porta a chiedere se i partiti della coalizione governativa hanno fatto e stanno facendo tutto il possibile per porvi rimedio e modificarla a vantaggio e a salvezza della democrazia. Per poter rispondere a tale interrogativo, occorre premettere che tanto la Democrazia Cristiana, quanto la Socialdemocrazia vedono una possibilità del genere unicamente nel ricupero a proprio sostegno, di un'adeguata parte dell'elettorato sottraendolo particolarmente alle due estreme ali politiche, di sinistra e di destra. Il che corrisponde a una logica lapalissiana. Ma non altrettanto logico appare il concetto che per il conseguimento di tale fine, seguono i due partiti, visto che non fanno proprio niente di effettivo e di produttivo per arrivare al ricupero in parola.

Da anni sentiamo ripetere fino alla noia, da parte dei socialdemocratici, il ritornello della integrazione socialista, col solo effetto di dovere vedere Saragat e Nenni dilettarsi nel gioco dei bussolotti e rinfacciarsi a vicenda la colpa di non essere sufficientemente socialisti. Da parte sua, la Democrazia Cristiana riecheggia periodicamente le sue preclusioni verso destra e verso sinistra, con la conseguenza di rimanere in una posizione di centro sempre più incomoda e fragile. Questa è tutta quella tale politica che pretenderebbe di ricuperare alla Democrazia quella parte dell'elettorato che dovrebbe darle una base più stabile e meno fragile. Troppo poco, o niente addirittura, se si tieni conto che in politica come in genere in ogni circostanza affinitate alla vita umana, sono i fatti che contano e non le chiacchiere. Ed i fatti stanno a dimostrare che la Democrazia italiana continua a rivelare l'incapacità di condurre una politica in grado di procurare il rispetto e adesioni nella misura necessaria per poter allargare la propria base. Questa politica, la sola in grado di produrre gli effetti desiderati, altro non può essere che quella decisamente, energeticamente anticomunista.

Se oggi tanto la estrema sinistra quanto la estrema destra riescono quasi a condizionare o quantomeno mettere in pericolo la stabilità e l'esistenza del governo, ciò è dovuto soprattutto alla assenza di una chiara, coerente e risolutiva azione contro la insidia comunista. E' tanto semplice constatare che il Partito comunista trova ancora molte, troppe adesioni non tanto per la forza di attrazione e di suggestione della sua ideologia inganatrice, quanto per effetto di fattori psicologici, cioè per i mezzi di cui dispone l'apparato comunista in tutti i campi, politico, economico e organizzativo e che genera in tanta gente l'idea che alla sua attività, alla sua potenza soggiace il Parlamento. Da ciò il fenomeno, purtroppo desolante e deprimente, di quella massa che pur non essendovi iscritta, dà ugualmente al P.C. i propri voti.

Altra sarebbe invece la situazione, e certo sarebbe il ricupero di tanta parte di tale elettorato conformista e di comodo, se una buona volta la Democrazia italiana lasciasse da parte il suo vacuo anticomunismo paroloso e lo trasferisse sul terreno della

COSTRUZIONI EDILIZIE IN MOLTE CITTÀ

Notevole piano d'intervento per gli esuli ancora nei campi

Presto operante lo stanziamento di due miliardi e cento milioni di lire per nuovi alloggi nella zona di Trieste

E' nota ai profughi l'azione svolta dall'Opera per la pratica attuazione della Legge n. 173, che approvata sul finire della scorsa legislatura prevede un finanziamento di cinque miliardi per la costruzione di case destinate agli esuli ancora ospitati nei campi di raccolta. In particolare, è noto che i Ministri dei Lavori Pubblici e degli Interni demandarono, a suo tempo, all'Opera l'elaborazione del piano di distribuzione degli alloggi da realizzare con i cinque miliardi nelle varie città d'Italia. Ultimo questo piano l'O.A.P.G.D. ebbe la soddisfazione di vederlo approvato dai Dicasteri interessati, sicché — ed anche questo è noto ai nostri lettori — la ripartizione degli stanziamenti è definita secondo il seguente quadro: 100 milioni nelle città di Gorizia, Udine, Aversa, Brescia e Gaeta; 200 milioni a Catania e Massa Carrara; 300 milioni a Genova, Roma e Torino; 500 milioni a Milano e i restanti 2 miliardi e 100 milioni a Trieste.

Per quanto riguarda in particolare quest'ultima città, il piano anzi detto sta entrando nella fase della sua pratica attuazione. Infatti il programma per le iniziative che saranno intraprese a Trieste è

stato esposto alle maggiori autorità cittadine. Il Segretario Generale dell'O.A.P.G.D. con il Direttore della Delegazione e con l'ingegnere capo dell'UNRRA-Casas Fascio unitamente all'ing. Matuissi della Delegazione giuliana dell'Ente si è recato dal Sindaco di Trieste Franzil per illustrargli il piano di investimento per i nuovi alloggi e, particolarmente per un primo lotto di 800 milioni di Lire. Durante il colloquio i dirigenti dell'O.A.P.G.D. e dell'UNRRA-Casas hanno esposto al dott. Franzil anche la situazione relativa all'andamento dei lavori in corso delle precedenti iniziative risultanti dalla collaborazione fra l'Opera e l'UNRRA-Casas.

La delegazione è stata anche ricevuta dal Commissario Generale del Governo Palamara il quale si è interessato delle iniziative in corso di realizzazione e di quelle future. Ma lo scopo della missione era, come si è detto, principalmente quello di disporre affinché potesse essere presto operante a Trieste lo stanziamento dei due miliardi e 100 milioni previsti dalla Legge n. 173. In tal senso l'ing. capo dell'UNRRA-Casas e il Segretario Generale dell'Opera, unitamente ai dirigenti locali dei due Enti

hanno eseguito diversi sopralluoghi per scelta delle aree dove sorgeranno i 4 borghi previsti dal nuovo programma edilizio. Sono state considerate una decina di località e saranno prescelte quelle che, per essere meglio dotate di servizi pubblici risponderanno alle principali esigenze.

La realizzazione dei nuovi complessi edilizi sarà affidata, sotto il punto di vista tecnico all'UNRRA-Casas che avrà finora mansioni di direzione appaltante per gran parte dei programmi edilizi dell'Opera. Nella elaborazione del piano locale saranno tenuti presenti due requisiti ritenuti essenziali: e cioè la vicinanza ai posti di lavoro e la formulazione di progetti che continuino la tradizione finora seguita per il rispetto urbanistico e dell'estetica.

Abbiamo accennato poc'anzi al fatto che con i due miliardi e 100 milioni sarà resa possibile la costruzione di alloggi in quattro borghi. Aggiungiamo ora che gli alloggi previsti sono 800 e che, per quanto riguarda i borghi in cui sorgeranno tre di questi saranno a carattere così detto semi intensivo con edifici a quattro piani e otto alloggi ciascuno; il quarto invece avrà una diversa impostazione con case da due o quattro alloggi e annesso orticello, molto simile al già realizzato Borgo S. Mauro (Sistiana), che potrà offrire agli assegnatari la possibilità di coltivare un po' di terra, secondo le tradizioni istriane.

Qualche parola ora su quanto indipendentemente dai fondi stanziati dalla Legge n. 173, l'Opera ha attualmente in fase di realizzazione a Trieste. Si tratta di un programma di 482 alloggi. In esso vi sono compresi quelli in corso di appalto nell'ambito del corrente esercizio finanziario del Commissariato Generale del Governo. Un primo lotto di 112 alloggi per una spesa di 442 milioni è quasi ultimato a Servola; gli appartamenti saranno assegnati entro il mese di gennaio. In via Baiontoni sono stati iniziati i lavori per un lotto di 189 alloggi e un terzo gruppo di edifici per altri 177 alloggi sorgerà in Passaggio S. Andrea dove già sono in corso le relative opere di sbancamento del terreno. 24 alloggi infine sono in programma a S. Croce 32 a Sistiana ed altri 8 a Muggia.

Riunioni analoghe a quelle tenute in questi giorni a Trieste, avverranno prossimamente anche in altre città italiane e particolarmente a Milano, Torino, Genova e Roma, dove verrà impegnata un'altra parte dei 5 miliardi stanziati, mentre il saldo riguarderà le città di Gorizia, Udine, Arezzo, Aversa, Brescia, Gaeta, Catania e Massa Carrara. Il piano elaborato dall'Opera Profughi dopo attento e documentato esame dell'attuale situazione dei profughi ricoverati nei centri di raccolta e che è stato approvato nel corso di una riunione interministeriale, prevede infatti una ripartizione del fondo di 5 miliardi nelle seguenti zone di intervento: 2.100 milioni a Trieste, 500 milioni a Milano; 300 milioni per la realizzazione di tre complessi edilizi, rispettivamente, a Torino, Genova e Roma; 200 milioni a Catania e Massa Carrara; 100 milioni nelle città di Gorizia, Udine, Arezzo, Aversa, Brescia e Gaeta. Il saldo di 500 milioni verrà infine impiegato nel completamento dei programmi edilizi iniziati dal Ministero dell'Interno e non ancora completati.

CONCORRENZA MARITTIMA A TRIESTE

I TITINI SPERANO DI ATTUARLA POTENZIANDO CAPODISTRIA

Ultimata la prima parte del nuovo porto

Un'intensa e indicativa campagna propagandistica è attualmente in corso nelle zone dell'Istria amministrata dalla Jugoslavia e sugli organi di stampa delle zone jugoslave più vicine, in merito alla prossima inaugurazione della prima parte del nuovo porto di Capodistria. Benché il fatto abbia indubbiamente una sua importanza pratica che non può venir sottovalutata, la sua eccitata divulgazione, con l'avvenimento andrebbe contenuto.

In effetti l'iniziativa jugoslava — soprattutto per il modo con cui è stata condotta a termine, ossia con una regolarità e costanza che per tale paese può ben definirsi eccezionale — trascende i ristretti confini entro i quali sembrava originariamente destinata: lo sta a indicare, come detto, la presenza nell'esecuzione della prima parte dell'opera, i progetti che si fanno con grande sollecitudine per la continuazione

della stessa e soprattutto il ritorno all'attenzione dei piani per la costruzione del tratto ferroviario Capodistria-Cosina.

La concorrenza a Trieste sembra essere in sostanza, alla luce di obiettive considerazioni, lo scopo primo della costruzione del porto di Capodistria un'opera estremamente gravosa per la Jugoslavia. Si fa anche un gran parlare in quel Paese dell'aumento del traffico che si otterrà con l'entrata in funzione del nuovo porto. In realtà non si vede come 135 metri iniziali di banchina possano essere sufficienti per smaltire traffici di tale importanza da essere ritenuti decisivi per l'accaparramento di correnti di traffico (principalmente austriaco nelle importazioni) e per Trieste e, in misura minore con Fiume.

La campagna pubblicitaria legata a questa realizzazione, che nei suoi limiti ha indubbia importanza, mira con ogni probabilità a distrarre l'attenzione comune da problemi di maggiore urgenza e soprattutto necessità pratica.

Per il momento — questa è la sostanza dei fatti — Trieste nulla ha da temere dal porto di Capodistria; la minaccia però prenderà consistenza allorché troverà realizzazione il tratto ferroviario con Cosina (e conseguentemente il collegamento di Capodistria con le linee ferroviarie per Jesenice e Lubiana) e quando la terza fase del progetto di costruzione del porto sarà portata a termine nel 1961. Il porto di Capodistria potrà allora smistare un volume di oltre 500 mila tonnellate annue di merce, quantitativo questo che può avere peso se stabilmente sottratto all'attività dell'emporio triestino.

IN un itinerario turistico lungo la costa orientale dell'Adriatico, Radio Capodistria ha avuto particolare cura nel riservare a Zara la dizione jugoslava di Zadar poiché evidentemente, neppure ad una entente cui è concesso di far uso della lingua italiana, è ammissibile, di conservare alle località della costa dalmata gli originari nomi italiani.

Per quanto riguarda l'accordo per la pesca, amaramente è stato appreso il commento della stampa jugoslava, la quale testualmente afferma che «la delegazione italiana, che all'inizio insisteva per la concessione della pesca anche lungo la costa occidentale dell'Istria, si è alla fine convinta della giustezza degli argomenti messi in campo dai delegati jugoslavi, in quanto dalla pesca nel predetto settore dipende l'attività delle fabbriche conserviere istriane».

La verità è che abbiamo capito ancora una volta davanti alla prepotenza italiana, che i nostri negoziatori non sono stati pronti e decisi nel respingere le pretese e le umilianti restrizioni chieste e ottenute dalla Jugoslavia e concretatesi con l'espulsione dei nostri pescatori dalle acque istriane; che, infine, da parte delle nostre autorità non vi è la volontà d'introdurre quel servizio di vigilanza armata che sarebbe l'unico modo per tenere a bada e a freno i pirati d'oltrespina e dare ai nostri malcapitati pescatori, la necessaria assistenza e la sicurezza.

Se gli italiani dovessero essere istruiti ed eruditi nelle proprie vicende nazionali sulla scorta di quanto ha scritto l'Enciclopedia dello spettacolo sulla storia italiana di Fiume, sulla base cioè delle alstis di Batusic, resta da chiedere che altro ancora di più umiliante minaccia di riservare al nostro Paese il conformismo rivolto a deprimere le più nobili idealtà.

ROSSO . NERO

ABBOCCHIAMO SEMPRE

CALENDARIO DELL'ESULE

6 fogli con 18 fotografie di località e panorami della Venezia Giulia e di Zara

1959

Lo riceverete franco di spese a domicilio versando lire 300 sul nostro c/c postale n. 24-20445

A PROPOSITO DELL'ENCICLOPEDIA DELLO SPETTACOLO

DEPRECABILE ESTEROFILIA DI ASSURDE SLAVIZZAZIONI

Una nota de «Il Piccolo» che stigmatizza giustamente l'incarico affidato a Batusic per Fiume

I nostri severi rilievi mossi a carico della «Enciclopedia dello Spettacolo» per avere affidato allo jugoslavo Slavko Batusic l'incarico di scrivere sulla storia del teatro di Fiume trasformata per la circostanza in «Rjeka», hanno avuto echi anche nella stampa nazionale.

In proposito il Piccolo di Trieste, sotto il titolo: «E' inspiegabile l'esterofilia nei nomi e sui fatti istriani», dedica al caso un ampio articolo, nel quale, dopo di avere deplorato la servile usanza invalsa in Italia di riportare i nomi delle città e degli abitanti giuliani sottratti dalla Jugoslavia nella versione slava, venendo al fatto particolare dell'Enciclopedia dello Spettacolo, così prosegue: «Ignoriamo quali attenuanti si possano invocare, a proposito dell'incarico che l'Enciclopedia dello Spettacolo ha creduto di "dover" affidare a un croato, il signor Slavko Batusic, allorché nel quinto volume uscito, giunta alla voce "Fiume (Rjeka, Città della Repubblica Federativa Popolare jugoslava)". Molto attenta alla precisa indicazione dell'attuale appartenenza politica di Fiume, la direzione dell'Enciclopedia non si è creduta in obbligo di esserlo altrettanto nel rivedere la colonna del testo; e nemmeno è passato per la mente che il sig. Batusic, avrebbe potuto tirar l'acqua al suo mulino non proprio italiano, nel riassumere per linee generali la storia della città del Carnaro. Senza contare che il ricorrere a un croato per descrivere l'evoluzione attraverso i secoli del teatro italiano di Fiume ci sembra un'idea veramente peregrina, quando si pensi che in Italia ci sono per lo meno alcune decine di fiumani profughi, studiosi e professori, che avrebbero potuto farlo benissimo. E diciamo benissimo, non solo perché è ovvio che la storia teatrale della loro città, così dolorosamente perduta, essi la cono-

sciono; ma anche perché, nel redigere per l'Enciclopedia dello Spettacolo si sarebbero trovati davanti a una storia tutta ed esclusivamente italiana».

E più avanti continua: «E' facile capire come al compilatore creato questa storia teatrale italiana abbia offerto poche scappatoie. Egli si è perciò rifugiato dove ha potuto, o meglio ha creduto di poterlo fare, regalando a Fiume una "popolazione autoctona slava", con la quale i commercianti e gli imprenditori, provenienti dalla vicina Italia e stabilibili nella città dopo la proclamazione del portofranco (1919) non sarebbero mai amalgamati; il che avrebbe fatto di Fiume una città bilingue, la cui duplicità si rispecchiò nelle scuole, nella letteratura, nel teatro. L'importante, come si vede, era di iniziare il discorso con l'affermazione di una ipotetica "popolazione autoctona slava", che ormai è divenuto il leit-motiv della propaganda pseudo-storica jugoslava. Che poi di questa popolazione nulla sia rimasto nel testo, come nulla è rimasto del proclamato bilinguismo nel teatro, non ha importanza; non è detto che si debba sempre procedere a fil di logica. E non è detto che si possa adoperare una grafia prettamente slava per Andrea Lodovico Adamich di nobile famiglia fiumana, costruttore che fu in relazione con Garibaldi durante il nostro Risorgimento.

«Infine, dovendo "comunque", a un certo punto, iniziare il discorso sul teatro, che in realtà a Fiume, prima dell'ultima guerra, esisteva in forma sporadica e filodrammatica, l'estensore della colonna si vale di un personaggio del tutto ignoto in Italia, il musicista ottocentesco Ivan Faic) e quindi più facilmente manovrabile nel gioco di bussolotti che gli concede di alterare, senza parere, i termini della verità storica.

«Non sappiamo come siano andate le cose fra il signor Batusic e l'attuale direttore di redazione dell'Enciclopedia dello Spettacolo. Sappiamo soltanto che quest'opera che onora la cultura italiana, fu voluta e ideata a Roma da un uomo come Silvio D'Amico, Posta sotto l'egida della "Fondazione Giorgio Cini", viene ora compilata e stampata a Firenze (Casa editrice "Le Maschere"). Possibile che a Roma, a Venezia o a Firenze non si sia stati in grado di trovare un compilatore delle notizie su Fiume; e che si sia stati costretti di cercarlo a Zagabria, dove al posto di Fiume esiste soltanto Rjeka?»

* CAPOLINEA *

Il prossimo anno nuovo recherà a Trieste due... regali quanto mai graditi e propizi per l'avvenire nazionale ed economico della città. Il primo sarà costituito dall'inaugurazione della Banca slovena con l'autorizzazione della Banca d'Italia.

L'Istituto di credito sloveno, che non rappresenta un fatto economico ma che è stato creato grazie alla concessione fatta dall'Italia alla Jugoslavia con il Memorandum di Londra, avrà la sua sede nel cuore di Trieste, nel nuovo edificio che è in via di ultimazione in via Filzi, con le facciate laterali sulle vie Milano e Valdivrivo. Si tratta di un complesso assai singolare dal punto di vista architettonico, e comprende 17 alloggi d'affari oltre a 54 appartamenti in condominio. L'inizio del ciclo di attività bancaria è previsto per i primi mesi dell'anno entrante, sicuramente entro la primavera.

Con la Banca il meccanismo d'infiltrazione slava, più

Strenne di capodanno sgradite ai triestini

volte da noi denunciato, disporrà di un nuovo validissimo strumento. A testimonianza della volontà di bruciare le tappe, sta il fatto che l'atto costitutivo dell'Istituto, con il versamento della prima parte, appena dodici mesi or sono, quando noi pubblicammo l'elenco dei sottoscrittori. Si vede che la procedura usata è stata ben diversa da quella che di solito è imposta dalla burocrazia italiana, visto che tante altre opere e lavori nell'interesse dell'economia e delle funzioni culturali e nazionali della città, segnano il passo e si fanno attendere.

E passiamo alla seconda strenna, altrettanto sgradita, che il 1959 riserva ai triestini. Non è una strenna certa ma

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

CRONACHE DI CASA

IMPORTANZA DEI RADUNI

Un argomento è stato toccato da quasi tutti i presidenti dei comitati che hanno partecipato alle nostre interviste, cioè quello dei raduni. Si è constatato infatti che più parti che il riunire gli esuli costituisce il migliore mezzo per dare vitalità ed impulso alla organizzazione associativa. Ed è logico che sia così, poiché una comunità dispersa dall'esodo, soprattutto dall'incontro fisico dei suoi componenti può rinvigorire la forza dei legami ideali.

In questo senso i più attivi sono stati finora gli zaraini che, in virtù d'una esemplare compattezza, e favoriti anche da una situazione economica generalmente buona per gran parte dei figli del comune dalmata, hanno dimostrato di sentire fortemente il senso della comunità, organizzando degli splendidi raduni, sotto l'egida dell'ANDAZ, associazione nazionale degli amici zaraini, impareggiabile sotto questo profilo quanto discutibile nelle valutazioni dei suoi dirigenti verso le altre organizzazioni degli esuli.

Infatti se è esatto che debba esistere e vada rinsaldato il vincolo unitario fra tutti i giuliano-dalmati, è altrettanto esatto che le singole comunità hanno bisogno d'una certa autonomia di vita, per raggiungere concrete realizzazioni, come l'ANDAZ stessa dimostra. E come lo dimostrano i fiumani, pure orgogliosamente organizzati e protagonisti di ruscissime manifestazioni; e come lo dimostrano ancora le Famiglie istriane nate a Trieste, nate per soddisfare la necessità fortemente sentita di far rivivere il piccolo mondo particolare d'ogni comune.

Però non di forze disperse si tratta, bensì di un rafforzamento organizzativo generale, come tanti rivoli contribuiscono a formare il grande fiume, e questo senza che non esisterebbe.

Fra l'altro sarebbe ben difficile pensare a raduni generali di tutti i giuliano-dalmati. Qualcuno sarebbe anche ben facile, come hanno sempre fatto molti presidenti di comitati, per far sentire con forza la nostra presenza sul piano nazionale (ed in questo senso dovrebbe indirizzarsi l'associazione preparando in tempo le modalità della ponderosa organizzazione); ma intanto degli incontri a livello comunale costituiscono lo strumento migliore in vista di manifestazioni di più ampia portata.

Da parte nostra con il raduno per il decennale del nostro giornale e quello per il cinquantenario del Gimnasio di Pola, come pure attraverso le altre manifestazioni svoltesi a Gorizia (raduni dei pisinesi e degli albanesi e gli annuali veglianti adriatici), abbiamo avuto concreta esperienza dell'importanza di questi incontri.

Va caldeggiato, quindi, l'invito di pensare più di frequente a iniziative del genere che hanno una funzione preziosa per togliere dall'indifferenza quanti sono stati assorbiti dal nuovo ambiente della loro vita familiare e sociale.

I Rovignesi stanno mettendo all'avanguardia in questo campo con raduni di anno in anno sempre di maggior prestigio. Parentini e Visinadesi mantengono la tradizione delle loro annuali riunioni triestine; così pure i Polesi di Trieste, mentre gli Albonesi hanno avuto questo anno una battuta d'arresto. Molto bravi i fiumani di Bologna e gli organizzatori della simpatica FAVILLA milanese.

L'associazione dovrebbe preoccuparsi di stimolare i comitati verso iniziative del genere che generalmente si autofinanziano; bisogna evitare però le forzature e le cose fatte soltanto a titolo di cronaca.

Si scelga poi ogni anno una città per una assise giuliano-dalmata che faccia il punto sul nostro irredentismo.

IN relazione ai recenti casi di poliomieltite verificatisi in alcune province, la Presidenza dell'Opera ha disposto che le Direzioni dei vari Istituti, d'accordo con i rispettivi Medici e sentite le locali Autorità Sanitarie, seguano scrupolosamente tutte le norme profilattiche del caso. Inoltre è stata praticata o è in corso la vaccinazione antipolio ai minori le cui famiglie hanno autorizzato anche tale profilassi. Nessuno dei minori assistiti negli Istituti dell'Opera è stato colpito dalla malattia. Grazie all'interessamento di Donna Carla Gronchi e della Signora Marcella Sinigaglia Mayer, si è ottenuto gratuitamente un quantitativo di vaccino. Il rimanente fabbisogno è stato ottenuto dalle Autorità sanitarie a prezzo ridotto.

IN FASE D'ATTUAZIONE IL PROGRAMMA DI 5 MILIARDI

Case per i ricoverati nei Campi

È entrato nella sua fase di attuazione il programma di 5 miliardi di case per i ricoverati nei Campi. Ha avuto luogo a Roma, una importante riunione tra i dirigenti dell'Opera Assistenza Profughi Giuliani e Dalmati e l'UNRRA-Casas per la scelta delle aree relative ai 2 miliardi e 100 milioni che verranno spesi a Trieste. Nei prossimi giorni i dirigenti dei due enti, dopo aver fatto un sopralluogo sui vari terreni in predico, riferiranno al Commissario Generale del Governo e al Sindaco sugli elementi raccolti e procederanno alla scelta definitiva delle aree. Analoghe riunioni e sopralluoghi sono previsti entro il mese nei quattro maggiori centri di intervento: Milano, Torino, Genova e Roma. Intanto anche per le altre località l'UNRRA-Casas scrive ai Sindaci affinché venga messa a disposizione le aree necessarie. L'Opera agirà in stretta collaborazione con i rappresentanti dei profughi chiamati a dare il loro contributo per indirizzare la migliore scelta delle zone dove dovranno sorgere i nuclei edilizi per accogliere i profughi ancora ricoverati nei Campi di Raccolta del Ministero dell'Interno.

IL TESSERAMENTO ALLA FAMEA ISOLANA

La Segreteria della «Famea Isolana» con sede a Trieste, comunica ai propri iscritti che col giorno 1 del mese corrente è stato aperto il tesseramento per l'anno 1959. Ciopertanto il canone per detto anno potrà essere versato presso la Sede di Via Giustiniana 3/1 tutti i giorni feriali nelle solite ore d'ufficio (9-11 e 17-20), dove potranno essere ritirate altresì le schede di adesione per coloro che intendessero iscriversi alla «Famea» ex novo.

Data la mole di lavoro che dette operazioni richiedono, gli interessati sono pregati di voler sollecitamente regolarizzare la loro posizione rendendo valida la tessera sociale agli effetti delle molte e utili agevolazioni che questa concede ad ogni singolo possessore.

RICERCHE PER I BENI

S'inviato i sottoelencati titolari delle pratiche per beni abbandonati in Jugoslavia, a fianco segnati, a mettersi in diretto contatto con il Ministero del Tesoro S.B.I.E. - Via Guidubaldo del Monte N. 24, Roma segnalando il proprio recapito attuale.

Pos. n. 6392 Zagro Giuseppe fu Giacomo; 1167 Ribolli Giulio Eredi; 618 Calebotta Santo fu Pietro; 586 Genig Angelo di Antonio; 6540 Belci Giuseppe fu Lorenzo; 6859 Santin Pietro fu Antonio e consorte; 7168 Bernes Maria ved. nata Antonaz; 7236 Vignola Rodolfo e Giovanni fu Giovanni; 7510 Tonsa Armida fu Santo e sorella; 7658 Tinto Michele fu Michele; 9130 Eredi del fu Pastrovich Giovanni fu Giovanni Cevolin Salvatore fu Michele; 11067 Randich Valeria in Martez; 11418 Gantari Caterina in A. Depasse Lucia ved. Pugliesi; 11656 Cosulich Natalina fu Bernardo; 12309 Budin Rosa fu Domenico ved. Benussi, Budin Domenica fu Matteo in Descovi, Budin Pietro fu Matteo; 12395/16201 Zic Caterina ved. Del Savio Antonio; 12425/N Crevatin Giovanni in Furiani; 13534 Civitico Antonia fu Lorenzo; 14046 Bembi Giuseppe fu Enrico; 15921 Grubissa Maria fu Angelo in Mezzan; 16051 Grego Maria fu Antonio; 16081 Cacciavo Tullia fu Luigi; 16364 Valacchi (Vlaovich) Natale fu Simone; 16426 Furlani Bogomiro; 16448 Levi Olga nata Hemzli; 16897/1 C Slajmer Lea; 2526/7 TC Clari Nives in Bioni; 1718/2 TC Depasse Lucia ved. Pugliesi; 980/ZB Depose Pietro fu Giacomo e Depose Antonio di Pietro; 4654/TC Preinate A. gata; 24/ZB Parme Flora; Crancich Giovanni; 7781/TC Scala Maria; 7562/TC Trost Stanislava.

NUOVE ISTRUZIONI La documentazione per i beni in zona B

Nel mese di agosto abbiamo pubblicato il testo di una circolare del Ministero del Tesoro nella quale venivano precisati tutti i documenti necessari per corredare le domande d'indennizzo per i beni abbandonati nella zona B. La Commissione Interministeriale, preposta alla liquidazione di detti beni, ha creduto opportuno apportare due varianti alle precedenti istruzioni ministeriali. Il Ministero aveva invitato il profugo, titolare di beni liberi, ad attestare in un'unica dichiarazione notoria che i suoi beni sono rimasti liberi, che egli cede allo Stato italiano e s'impegna a restituire allo stesso Stato eventuali indennizzi che venisse a ricevere da chiunque per gli stessi beni.

La Commissione ha ora imposto che queste stesse attestazioni vengano fornite in due atti separati e diversi e cioè: 1) con una dichiarazione, redatta da un notaio o dal Segretario comunale, il profugo afferma che i suoi beni sono rimasti nella sua libera disponibilità; 2) con una dichiarazione, resa davanti a un notaio, egli cede i beni allo Stato italiano e s'impegna a restituire eventuali somme che avesse da ricevere da chiunque per gli stessi beni.

Si afferma che questa variante è richiesta da esigenze giuridico-amministrative. D'accordo. Ma i responsabili ci dovevano pensare prima. Il notaio si fa pagare, ovviamente ogni atto, mille lire una firma e 2-3 mila una dichiarazione. Questa incertezza, inoltre, scoraggia il profugo col dubbio che la sua pratica non sia mai completa.

Si afferma che questa variante è richiesta da esigenze giuridico-amministrative. D'accordo. Ma i responsabili ci dovevano pensare prima. Il notaio si fa pagare, ovviamente ogni atto, mille lire una firma e 2-3 mila una dichiarazione. Questa incertezza, inoltre, scoraggia il profugo col dubbio che la sua pratica non sia mai completa.

Viene consigliato di presentare anche la dichiarazione di profugo. E' certo lodevole la preoccupazione che qualche mano slava possa rifilare al Tesoro la domanda di indennizzo per beni di dubbia provenienza. Ma la qualifica di profugo, documento non amministrativo, farà poca luce in proposito. So di Prefetti che hanno emesso decreti di riconoscimento della qualifica di profugo a dei fuggiaschi, privi di cittadinanza italiana. Inoltre molti profughi che non hanno mai avuto bisogno di assistenza, non hanno chiesto tale decreto. Altri non l'hanno potuto ottenere perché in base all'art. 10 della legge n. 173 del 27-2-1958, non l'hanno chiesto entro un anno dal rimpatrio. Pertanto, la mancata presentazione di tale documento potrebbe far nascere dei dubbi nei confronti di questi profughi.

Allo scopo di fornire precise indicazioni, secondo le ultimissime istruzioni, presentiamo l'elenco completo dei documenti che devono corredare ogni singola pratica.

Documenti per i beni liberi e nazionalizzati:

1) **Cittadinanza italiana:** a) certificato di cittadinanza italiana al 16-9-1947; b) certificato di cittadinanza italiana alla data della perdita dei beni (abbandono, nazionalizzazione, confisca, riforma agraria); c) certificato di cittadinanza italiana all'entrata in vigore della legge 183-1958 n. 269 (14-1-1958). Oppure i certificati possono essere rilasciati dal medesimo Ufficio Anagrafico, sarà sufficiente una sola certificazione con la precisazione che si tratta di cittadino italiano, avente tale cittadinanza ininterrotta.

L'elenco generale dei disoccupati

Continua il lavoro di aggiornamento

Presso l'ufficio apposito, istituito nella Sede Centrale dell'Opera, continua alacremente il lavoro di aggiornamento dell'elenco generale dei profughi disoccupati con relativa trasmissione delle variazioni agli Uffici Regionali del Lavoro. Ciò in applicazione della Legge n. 130 che sancisce l'obbligatorietà di assunzione del 10 per cento di profughi nelle aziende private che abbiano non meno di 50 dipendenti. A tutto il mese di novembre si sono iscritti nell'elenco generale 6.689 profughi ed alla stessa data ne risultano collocati 2.945, cioè circa la metà degli iscritti. Naturalmente è interesse dei profughi richiedere l'iscrizione negli elenchi di disoccupazione ed in tal senso l'Opera viene particolarmente interessata a essi aiutandoli a superare anche eventuali difficoltà di ordine burocratico. La legge, infatti sarà in vigore per due soli anni e, pertanto l'iscrizione e nell'elenco generale dei disoccupati deve avvenire al più presto.

La Salma riposa ora nel cimitero di Montecchio Maggiore nella tomba dei Caduti per Libertà che il Comune ha voluto ospitare anche questo ragazzo figlio della Patria comune.

ASSEGNATE TRENTA BORSE DI STUDIO

Qualche tempo fa abbiamo pubblicato un bando di concorso per il conferimento di trenta borse di studio concesse dal Ministero della Pubblica Istruzione in favore di studenti profughi iscritti nei vari facoltà dell'Ateneo Triestino. Le borse di studio erano vincolate all'assistenza convittuale presso la Casa del Giovane «Giovanni Serenigèsta» dall'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati e presso la Casa Famiglia «Mater Dei» (femmine).

La nebbia che ha investito tutto e idee non ha offuscato le idee dei calciatori del «Sauro», che hanno giocato con slancio e intelligenza. E' stata una partita che ha fatto fremere dal primo all'ultimo minuto, però non di paura, ma di entusiasmo per il magnifico spettacolo agonistico offerto dai portacolori del Convitto «N. Sauro». Li abbiamo visti incenerarsi tra gli avversari spezzandone le azioni; quindi lanciarsi in avanti con un susseguirsi di passaggi che tagliavano in due la difesa avversaria e indirizzare a rete numerosi tiri; due ne sono entrati, un terzo è stato respinto dalla traversa e altri sono stati parati o deviati in calcio d'angolo dal bravissimo portiere che pur capitolandolo due volte si è comportato veramente bene.

Ciò che ci è maggiormente piaciuto nei ragazzi del «Sauro» è stato il riscontro di un rinnovato spirito agonistico e una maggiore decisione e precisione nel tiro a rete. Tra gli artefici della vittoria bisognerebbe additare tutti e undici i giocatori del «Sauro», ma in particolare: un Tromba infaticabile e generoso, tra l'altro autore del primo goal; un Masserotto, forse di sconosciuto, ma deciso a conquistarsi i galloni di titolare. Infatti a lui si debbono alcuni interventi degni della migliore classe calcistica e soprattutto da sottolineare il secondo goal, la cui bellezza va ricordata in sede di cronaca; Grisan, Mauro e Carini hanno fatto del loro meglio per assicurare la vittoria al «Sauro», mentre il sestetto difensivo è sempre stato all'altezza della situazione, trascinando dall'esempio di capitan Raimondi, che ha fornito ancora un'altra ottima prestazione.

Formazione della squadra: Scopaz, Clara Fattori, Sandrini Raimondi Castagnoli, Carini Grisan G. Tromba Mauro Masserotto.

Tutta la strepitante campagna in difesa dei «diritti sloveni a Trieste» che stanno facendo l'«Unità» e il partito comunista, altro non è che bassa speculazione politica, operazione schede per tenersi agganciata una parte dell'elettorato sloveno. I comunisti sfruttano i sentimenti nazionali degli sloveni, in perfetta malafede. La Russia sfruttata i nazionalismi in tutti i Paesi, dalla Cina all'Arabia, dall'Africa all'Asia; ma Mosca nazionalismi in casa non li tollera, pronta a schiacciare sotto la mitraglia e i carri armati.

PER MARIO MOCOLO LE ONORANZE DI MONTECCHIO

Come abbiamo riferito nel numero scorso, Montecchio Maggiore ha tributato solenni onoranze alla salma dell'esule istriano Mario Mocolo, tralasciata dal campo di Dachau. La Salma è giunta al cimitero locale il giorno 14 ed il giorno 15 è stata trasportata nella Sala del Consiglio dove il Comune aveva fatto allestire la camera ardente ricca di addobbi, di tricolori, di fiori e di cori. Il Comune inoltre fece stampare un manifesto che esaltava le virtù patrie delle nostre genti e invitava la popolazione a rendere omaggio ai resti di questo giovane Caduto.

Domenica 16 nelle prime ore del mattino giungeva il sig. Bonifacio con la bandiera dell'Istria in rappresentanza del Comitato ANVGD di Vicenza. Questa nostra bandiera veniva spiegata ai piedi del catafalco ed ornava dei nostri colori la camera ardente. Giunsero poi i giovani esuli istriani che frequentano il corso di addestramento ad Alle Ceccato e questi bravi ragazzi vollero rendersi utili portando le corone dei genitori, dei fratelli e dei parenti e del Comune di Montecchio. Alle 9.30 il funerale si mosse verso il Duomo per il rito funebre. Alunni dell'Asilo e delle Elementari aprirono il mesto corteo. In lei ghirlandando poi un plotone di Vigili del Corpo di Vigilanza e la Salma portata da un ufficiale e dai soldati del Presidio Militare e scortata dai Carabinieri.

Seguivano i familiari e parenti, indi il Sindaco dott. Renato Gorà con gli Assessori e tutte le autorità cittadine, tutte le Associazioni Combattentistiche e d'Arma con bandiere ed iscritti, amici e conoscenti e popolazione di Montecchio. Le finestre ed i balconi portavano il tricolore abbrunato.

Messa da Requiem e durante il Vangelo il M. R. Paronco ha voluto volgere un pensiero al Caduto, alle nostre chiese.

Finita l'Officiatura funebre, sul sagrato della chiesa, il cav. Brunello, fratello di due Caduti e di un ufficiale già richiamato a Neresine e già sposato, ha porto il saluto di Montecchio Maggiore a questo giovane che non ancora ventenne immolava la giovinezza per un mondo migliore.

SAN NICOLÒ A TRIESTE nelle Case del fanciullo



La mattina del 6 dicembre un'insolita animazione regnava nelle Case del Fanciullo dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati; i piccoli alunni delle sezioni d'asilo, aspettavano l'arrivo di S. Nicolò. E' diventata infatti una simpatica tradizione che il benefico Santo visiti nel suo giorno gli asili dell'Opera e consegni ad ogni bambino un pacchetto contenente un giocattolo e dolci.

Alla Casa del Fanciullo «F.lli Fonda-Savio» di Opicina, alla «Antonio Grego» di S. Croce e nelle due Case di Borgo S. Mauro di Sistiana e del Campo Piogno di Prosecco, S. Nicolò è arrivato con il suo sacco pieno di doni e si è intrattenuto bonariamente con i piccoli, ai quali ha rivolto utili consigli, amorevoli rimproveri e meritate lodi. Alle festuciole improvvisate hanno partecipato i genitori degli allievi. Presenti pure i dirigenti delle Case del Fanciullo, l'Ispeccatore degli Istituti di assistenza minorile ed i dirigenti della Delegazione di Trieste dell'O.A.P.G.D.

Dopo la partenza di S. Nicolò è stato un affar serio riprendere la regolare vita dell'asilo; chi non avrebbe preferito mettersi subito a giocare con i doni ricevuti e sgranocchiare i dolci? Ma la promessa fatta a S. Nicolò di essere sempre buoni e bravi per non ricevere l'anno prossimo un sacchetto di carbone, ha avuto la meglio e le lezioni sono ricominciate.

NOTA SPORTIVA VITTORIA DEL SAURO

La squadra di calcio del Convitto Sauro ha partecipato a Trieste al campionato juniores ha battuto la Libertas B per 2 a 1.

Mostra a Milano di Vidrich e Carletti

L'attivo Circolo Giuliano Dalmata di Milano ha allestito, nella sua sede di corso Montefiore 15, una Mostra dei pittori Giacomo Vidrich e Mario Carletti, che è rimasta aperta dal 29 novembre al 14 dicembre con buon concorso di visitatori.

Il 6 dicembre il Circolo ha organizzato la festa di San Nicolò per i bimbi degli associati nel corso della quale sono stati premiati i piccoli buoni e bravi. Il trattamento è stato allietato da musica e giochi.

Reunione del Consiglio di Vigilanza dell'Opera

Ha avuto luogo, venerdì 5 corr., la prima riunione del Consiglio di Vigilanza dei due Istituti di Roma. Erano presenti, oltre all'Ispeccatore Socrate Ciccarelli, Presidente, la Signora Sinigaglia, la Signora Manuelli e Perlini, le Signe Massara e Menichella, il Segretario Generale dell'Opera, l'Ispeccatore Luchetta e le Direttrici dei due Istituti. La riunione si è aperta con un saluto recato dal Segretario Generale, dei Madrinati di Biella e Torino. Sono stati poi discussi importanti problemi tra i quali la vaccinazione antipolio dei minori e l'assistenza spirituale.

«Fiume Redenta-1918»

La Sezione di Fiume della Lega Nazionale ha pubblicato a Trieste un album dal titolo «Fiume Redenta - 1918», in cui sono riunite alcune fotografie di valore storico degli avvenimenti di quel periodo. Sono state riportate inoltre la motivazione della Medaglia d'oro, i nomi dei Caduti, dei decorati e dei volontari fiumani. L'album, di sedici pagine con 34 riproduzioni fotografiche, costa 400 lire e può essere richiesto alla sezione fiumana che ha sede in via Valdivrivo 11.

Concorsi per istituti ed inservienti

Sono stati banditi due concorsi per l'assunzione di istituti e di inservienti presso gli Istituti dipendenti dell'Opera. Il concorso per istituti prevede l'assunzione nei Convitti maschili di Trieste e Gorizia e possono partecipare i profughi che abbiano compiuto il 18° anno di età e non abbiano superato il 30° della media superiore; in via subordinata possono partecipare anche i non profughi residenti nei Friuli-Venezia Giulia. Gli istituti che, essenti dal servizio militare, a venuti riportati dopo un anno di servizio la qualifica di «ottimo», potranno essere inquadrati nei ruoli organici dell'Opera.

Per quanto riguarda il concorso per inservienti, questo è esteso agli Istituti permanenti di Sappada (Belluno), Merletto di Graglia (Biella), Roma. Possono parteciparvi le profughe che abbiano compiuto il 18° anno di età e non abbiano superato il 45°.

Ambedue i concorsi scadranno il 15 gennaio 1959. Le domande, con i relativi documenti, dovranno essere presentate entro tale data all'Ufficio Personale dell'O.A.P.G.D. - Piazze di Porta Pia, 121 - Roma.

S. Tomaso a Trieste...

Domenica prossima, 21 dicembre, il Comitato Esuli di Pola celebrerà a Trieste il Patrono San Tomaso con una Messa propiziatoria ed un raduno serale degli associati.

... ed a Venezia

A cura del Comitato Provinciale dell'ANVGD di Venezia, domenica 21 dicembre, alle ore 10.30 nella Chiesa della Pietà (Riva degli Schiavoni), verrà celebrata una Santa Messa in onore di San Tomaso - Patrono di Pola. I profughi istriani residenti a Venezia e Terraferma, sono invitati ad intervenire. Al pomeriggio alle ore 16, nella Trattoria «Alla Risorta» - Marghera, via Beccaria 41, gestita da profughi istriani, avrà luogo una riunione familiare, alla quale possono partecipare quanti desiderano passare un pomeriggio in lieta compagnia.

S. Nicolò a Roma

Anche quest'anno si è svolta nella Casa della Bambina degli Istituti Marcella ed Oscar Sinigaglia di Roma, la tradizionale festività di S. Nicolò, il 6 dicembre scorso. Già la sera precedente le piccole avevano espresso i loro desideri nella speranza che venissero completamente e-

VETRINETTA NUZIALE



Claudio Vener, profugo da Pola, ha sposato a Bassano del Grappa il 10 novembre scorso Elia Del Bello da Fiume.

Enrico Poso di Pola si è unito in matrimonio a Roma con Rossana Erba. Auguri vivissimi alle due coppie di sposi.



L'esule istriano Renato Cogliati da Plesino si è unito in matrimonio a Thiene di Vicenza con Lena Scalco.

A Padova sono state celebrate le nozze di Anna Trentin, profuga da Pirano, con Giancarlo Marchesi di Milano.

Nel numero scorso per un disguido sono state invertite le didascalie per queste due coppie di sposi. Ripetiamo la pubblicazione con l'esatta versione.

«Erbano de Merighi»

Ritorniamo con la mente a ritroso nelle nebbie di nostra giovinezza e tentiamo di raggiungere il lontanissimo 1933 o 1934. Io, allora, avevo 6 o 7 anni e frequentavo, a Pola, le prime classi delle scuole elementari dette dei «Forbésieri» in via Carrara...

I LUSSI SLOVENI A TRIESTE ANCHE ALLA CULTURA ITALIANA FAREBBERO COMODI I MILIONI

L'assurda situazione per cui Roma finanzia in base al Memorandum una casa della cultura titina fornita d'un teatro con palcoscenico girevole

Il settimanale La Tribuna ha pubblicato questa lettera da Trieste.

Un palcoscenico girevole è, in questo momento, l'obiettivo polemico dei triestini. Guardano i loro teatri — il «Verdi» bisognoso di restauri; il «Nuovo» sistemato in una palestra; il Politeama Rossetti in disuso ormai da

tempo — e non riescono a trattenere ironiche espressioni di amarezza. Si sentono, per via di quel palcoscenico, nell'assurda situazione di deficitario, non è assolutamente in grado di rilevare il locale come alcuni avevano auspicato. La casa è tanto più grave in quanto, adattata con spirito moderno, il Politeama non solo diventerebbe il teatro di massa, di cui la città ha bisogno, ma potrebbe aprire un ventaglio di arte, prive anche di un suo teatro. Di più, il «Rossetti» non mancherebbe di funzionare da soluzione di ricambio ospitando il Festival dell'opera, attualmente organizzato all'aperto, nelle serre che poi sono la maggioranza, visto il periodo in

quasi si svolge — di maltempo. La stessa fame di spazio, di attrezzature nuove si registra anche — sia detto per inciso — in altri settori e ne sono prova i lamenti che giungono dai musei civici, dove si accatastano «in alle file i pacchi con i preziosi contenuti delle tombe pre-romane». E dove si riempie «un grande crateri di cinque o sei vasi minori con difficoltà di trovarli e con pericolo di rotture»; si disperdono «fra angoli opposti bronzi e vetri della stessa provenienza» e «si collocano l'una accanto all'altra, come fossero semplici pezzi di tavolo, le tele dipinte...».

Migliore è, in senso assoluto, la situazione della prosa anche se i sei spettacoli annui della Stabile e le scarse rappresentazioni delle compagnie di giro non sono certo adeguate alle tradizioni cittadine. Importante è, comunque, che le aspirazioni triestine, memori del costume mitteleuropeo che ad ogni centro urbano assicura continuità di spettacoli di opere e di commedia, siano state almeno in parte soddisfatte con la costituzione del Piccolo Teatro di Trieste. In quattro anni questo è arrivato a poter contare su un pubblico che si aggira sulle 14.000 unità per ogni titolo in cartellone con un totale di circa ottantamila spettatori «spagnati» per ogni singola stagione.

Proprio in questo settore, d'altra parte, si registrano le maggiori amarezze dei triestini i quali, pur apprezzando l'attività del loro complesso, lo vedono schiacciato dalla concorrenza che ad esso oppone il Stabile sloveno costituito nel 1945. Lo Slovensko narodno gledališče vanta oggi un repertorio classico e moderno che comprende la messa in scena di oltre cento soggetti, tutti altamente qualificati come scelta e come esecuzione. Il perfetto affiatamento permette alla compagnia di superare le scogli delle disagiate condizioni, in cui ha operato finora a Trieste e continuerà ad operare nelle località periferiche, dove svolge un'opera di sottile propaganda. Il teatro, infatti, serve alla minoranza come strumento di penetrazione politica prima che culturale; una penetrazione in profondità, che non trascura di utilizzare abilmente i mezzi che il memorandum d'intesa mette a sua disposizione.

ROMANZO DI ELIO PREDONZANI NEL SOLCO DELL'ALTRO ESILIO

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI — Jacopo Rizzi, arrivando a Pola nel 1916, si è innamorato di Isabella Gialleschi, che egli ha ribattezzato Vitalba; l'incontro è avvenuto alla stazione e la fanciulla poco dopo è partita con un treno di esportati dall'Austria con nelle orecchie l'invito di Jacopo di servirgli, fermo in posta. Jacopo però, dopo il subitaneo innamoramento, ripensa, nella caserma della scuola-sottufficiali, dove è stato avviato, all'amore intrecciato un anno prima con Evelina Petris, la cui famiglia l'aveva aiutato durante un altro arruolamento a Pola. Ma il ricordo di Vitalba è molto forte e, mentre riceve la prima lettera della ragazza, Jacopo riceve l'invito di partire per il fronte, dove, assieme ad Adelma, conosciuta in treno, è ormai arrivata al campo di raccolta austriaco. Adelma, Verdana, fanciulla bizzarra, la campionesse del pattinaggio, le sorelle di Pola, d'indole indomita si prodiga per tutti. D'improvviso giunge l'ordine di trasferimento dei profughi verso un nuovo campo in Ungheria; l'Italia è entrata in guerra e l'ostilità verso gli Italiani assume forme odiose.

Ventitreesima puntata

Nei giorni che precedettero quella domenica 30 maggio, la vita a XXX, per gli esuli e non esuli, rimase uguale, almeno a chi l'avesse vista dalla finestra: gli esuli chiusi nella scuola, schiavi dell'ostilità paesana; i non esuli attenti a poter beffare e vilipendere gli umili. Non sarebbe parsa uguale invece a chi aveva potuto vedere nei due cervelli di Adelma e di Isa. Povera Isa! Battuta giornalmente alla porta dei Battiani, ma Adelma aveva imparato a far coincidere quella venuta con l'invito ai fratelli di imbarcarsi con la muliera dei Petris. Isa aveva appena salutato e ripetuto il suo consolo «nulla», che Adelma si trovava sottomano i ragazzi; vezzeggiava l'uno e l'altro, li spingeva tutti, anzi li alzava su un vicino terreno incolto, e lì in pochi istanti li aveva già imbrozzolati. Eccitava Isa a prendere parte al gioco: «dimentichi pagione e kényér», badava a dire. Né gli mancava la fantasia: «pazzi non era né la meno bannina né la meno pazza. E godeva in cuor suo di avere troncato ancora una volta in sul nascere i lamenti dell'amica. «I bimbi sono il mio parafiumine», diceva soddisfatta. Naturalmente, lo diceva in se stessa. Per conto suo, rimaneva tutta presa nel pensiero della domenica che doveva venire, avendo tenuto ognuno, all'inferno della mamma, all'oscuro dell'invito a pranzo.

E finalmente il giorno venne. Uscì agghindata che non erano ancora le nove, per non incontrarsi con l'amica. In mancanza di un libro da leggere (non riusciva a scovarne uno) mise sotto l'ascella il quaderno del diario, con tra le pagine una matita, ed appese sull'omero per il cordone una borsetta di tela a sacco, con dentro una di quelle ciambelle, opera della mamma, che i marinai istriani chiamano «galeta» (sino alle dodici e trenta avrebbe avuto certo appetito). Prese la via degli orti dietro la casa e, per arrivare, passo dietro il cancello, su una strada di campagna che sembrava partire da un edificio alto, senza croci, neppure ai campanili che tuttavia gli conferiva il titolo di chiesa.

La gente che la incontrava non le gridava dietro nulla. Forse sapevano che era accolta benevolmente negli uffici del magnate.

Sedè sopra un sasso in margine alla strada e aperse il diario. Era rimasto senza seguito dopo i due giorni trascorsi dalla sua famiglia nella scuola, dove i ragazzi della cassa si arrampicavano sulle finestre basse per gridarsi le loro offese.

Le erano bastate due giorni per sapere come vi sarebbero vissuti che non avevano denaro sufficiente per accasarsi altrove. Aveva provato anche il loro cibo, e capi — per quanto buona potesse essere il signor Fisch — in quale stato di abiezione sarebbero stati tenuti.

La rivolta le montò su come l'onda del latte che va in ebollizione. Rivide tutte insieme cento immagini vicine e rimastile per giorni lontane, come dimenticate: la latrina di Wagner, la garza insanguinata nel caffè nero, la beffa per farsi ripartire nel caffè-bistimino. Rivide Giusto Romano e le sue strisce di cuore. Rivide sé protuttrice di quella gente tradita che ora si doveva sentire abbandonata.

Levano il viso verso la campagna scorse donne a gruppi, in abiti scuri, venire alla volta del borgo. Cammino verso quel venire, nascondendo dietro i cespugli, finché giunse ad avvertire chiare le voci. Il loro parlare le risultava inaccessibile. Francesi, inglesi, slavi, udi parecchie volte, le avevano dato modo di rubare il significato d'una parola, d'una frase, di intendere che era parlata in quelle lingue. Ora nulla. Vocali e consonanti, ma seconde, erano tutte ugualmente lontane da ogni voce straniera di quelle udite nella sua vita precedente.

Quando però un gruppo di donne che veniva dietro, e tutte parlavano ad alta voce, quasi gridando, quasi concitate, raggiunse il gruppo di testa, afferrò, ripetuta, una stessa parola: «protestant», le parve. Protestare! quella gente andava a protestare. Aspettò che tutti i gruppi fossero passati, con una gola un po' peruvosa nell'animo. Si andavano a protestare, qualunque fosse il motivo. Qualche abbato di cane, il chichirichì robusto d'un gallo vicino cui rispondevano strilli più o meno chiocci ed acuti da varie distanze, il nitrire di un cavallo da un chiostro.

A un tratto una voce di basso tuono dal di dentro e le parve concitata come quelle delle donne paczani. Entrò decisa. Si levava appunto un canto all'unisono delle donne sistemate nei banchi. Una chiesa. Anche volendosi, qualcuno, aveva seguito il canto. Una chiesa protestante. Isa ebbe l'immagine di una botte che si sfascia mandando a raggiera sul suolo tutte le sue doghe; con tale violenza, spandendo dalla sua coscienza ogni altro pensiero, ella senti di burlarsi di se stessa. Aveva creduto che nell'Ungheria non vi fossero che cattolici. Se ne andava, quasi correndo, di nuovo tra i campi, e rideva, e rideva, di dover protestare pregando. E lei che avrebbe voluto... l'avrebbe scritto nel diario, quel che avrebbe voluto.

Arrivò a un capanno di campagna, fatto di legno e di frasche. Sulla soglia, dalla schiena all'uscio, si sedette e scrisse. Il suo stile sarebbe risultato pervaso da potenza artistica a un intenditore. Ella non lo sapeva. Scriveva spontaneamente, ed i periodi erano pittoreschi e lirici. La costellazione delle parole e delle frasi dialettali, dei proverbi, conferiva loro arguzia e vivezza e il ingiellava di grazia folcloristica.

A un tratto non soppe più darsi ragione del tempo. Non seppa se il mezzogiorno fosse trascorso. Non si era accorta se avessero suonato campane. Ricordò che passando vicino a una certa casa si poteva vedere sul muro contro la finestra del pianterreno un orologio a cuccu. Si diresse a quella volta. Erano le 11 e 45.

Come ci si doveva comportare ricevendo un invito a colazione? Andare in anticipo? farsi attendere un po', dar tempo agli ospiti nel caso che non fosse pronto? Si attenne al criterio dell'ospitalità. Bighellonò qua e là dietro le case, ascoltò le campane del mezzogiorno, osservò il gioco delle farfalle dentro un orto, andò a speccarsi nell'acqua ferma d'un canale per vedere se era sempre di viso e di chioma presentabili, fece fare alla borsetta il mulinello passeggiando su e giù lungo lo steccato dell'orto in cui aveva osservato i cucci. Segnava le 12 e 2.

Andò lentamente, contando i passi, ogni passo un secondo 1, 2, 3... 60: le 12 e 23; 1, 2, 3... 60: le 12 e 24. Così, fino alle 12 e 28. S'arrestò allora alla piazzola e suonò il campanello alla porta del signor Fisch. Trillarono voci giovanili insieme con il campanello. Kati e Tili, persero e s'affacciarono insieme e trascinarono dentro Adelma, una per mano.

Che bell'atrio. Che belle cassapanche. Quadri veri, cioè dipinti da pittori. Non c'era tempo per vedere. (Continua)



Una recente immagine del centro di Pola

PUBBLICO E CRITICA CONCORDI

Commosi consensi per «Notte sull'Istria»

Nelle sue pagine di cronaca triestina il Gazzettino ha pubblicato ancora questa nota dedicata all'opera di Lina Galli:

Il volumetto «Notte sull'Istria» sta percorrendo il cammino che era facile prevedere: un po' ovunque sta diventando viva simpatia e commossi consensi e da parte del pubblico e della critica. Numerose sono state le recensioni apparse finora su noti quotidiani e settimanali: ci vorranno i nomi di Orazio Pezzari, Giulio Cogni, Marcello Jacorossi, Nando Fabro, Michele Risolo... moltissime poi le lettere di solida simpatia pervenute a casa della nostra Lina Galli e recanti le firme di poeti e critici come Carlo Betocchi, Mario Dell'Arco, Leonardo Patané e Lionello Fiumi.

A POLA PIAZZAFORTE AUSTRIACA

Battaglie al mercato

Dalla storia del Ginnasio di Pola del compianto Mons. Gregorio Nider, riportiamo questa pagina che fa un quadro vivo e palpante delle traversie vissute da quanti, durante la prima guerra mondiale, ebbero la ventura di restare a Pola, dopo l'evacuazione coatta messa in atto dalle autorità austriache.

Un diretti. Hanno trovato un arte che li contiene e sostiene. E allora anche il grido diventa poesia.

Undici poesie della raccolta sono già state musicate, per coro e pianoforte, dal maestro Mario Marinelli, altre poi verranno incluse in una prossima antologia della poesia italiana del dopoguerra che si stamperà a Londra; molte copie della raccolta infine sono state richieste all'editrice L'Arena di Pola dalla Comunità giuliana residente a Nuova York.

Tutti questi segni di consenso trovano il suggerimento finale nel conferimento, a «Notte sull'Istria», di uno dei premi «Lupa d'oro 1958» di Vallombrosa. La giuria presieduta da Lina Torti Alberti, direttrice de L'Italia che scrive, era composta da Mario Apollonio, Giuseppe de Robertis, Enrico Falqui, Mario Luzzi, Guido Manacorda, Antonio Pagliaro, Ugo Redano e N.F. Cimmino.

Durante la cerimonia della consegna dei premi, tenuta nell'austera Abbazia di Vallombrosa, è stata letta la poesia della nostra scrittrice «Sassoso scavato», dall'accento dolcemente presagente che trova la sua precisazione critica nel commento con cui la commissione ha voluto sottolineare il valore poetico dell'opera premiata: «voce di poesia animosamente intenta ad evocare con suggestivo rimpianto il proprio mondo come un paesaggio remoto».

Infaticabilmente attiva, la nostra poetessa ha già pronto due nuove raccolte, l'una di ispirazione religiosa, l'altra di motivo referenziale al mondo alpestre.

Fulvio Tomizza

UNITI NELLO SPIRITO

All'esule lontano

A te pellegrino errante, che vai in cerca per il mondo di un angolo silenzioso e remoto dove ti dia nuovamente la quiete e la pace, rivolgo il pensiero più fervido saluto. Ti vedo stanco, magrissimo, con gli occhi rossi di pianto e il cuore in gola e col piccolo fardello delle cose più care. Dove vai? Ma... Solo Dio lo sa. Una madre dimessata, veste vestita ti segue col figliuolino in braccio. Cammini e guardi lontano in cerca di una meta da raggiungere, una nuova vita da rifare. Lo so, caro fratello, che l'avvenire è oscuro, che vai incontro all'ignoto, domani, ma una fede ti sorregge, è un credo che ti guida verso nuove mete lontane in attesa che nella tua amata terra nati passi la tempesta e ritorni al sereno. Là nel tuo bianco paesello sperduto, le zolle ancor fresche di un caro sepolto, veglierà sui tuoi avanzi e il deserto focolare, cinguetteranno gli uccelli e le fontidi torranno ai loro nidi sotto la grande, ma tu non ci sarai. Solo il pensiero seguirà quei sacri luoghi ove tu nascesti, poi fosti fanciullo ed adolescento. Ma ora? Ora sei lontano in una nuova terra, in un nuovo paese che ti ha accolto come fratello. Sento il tuo respiro mentre tu dormi e sogni i tempi passati, belli e brutti, poi la catastrofe e la bufera. Ancora non si è placata, ancora all'orizzonte grosse nubi nere sembrano fiorire in temporali, ma la speranza ti sorregge, o caro esule lontano, e forse già s'intravede fra bagliori e lampi, uno squarcio di sereno.

Fischia la vaporiera, ulula la sirena del transatlantico; terra nuova, cielo a mare, ti son compagni e vai lontano con una speranza nel cuore, in attesa che tempi nuovi maturino, quegli eventi che DIO vorrà.

Ti saluto, caro esule, eroico messaggero di pace e di concordia che a nulla aneli che a un decoroso lavoro, a un quieto riposo, dopo l'aragone che ti ha schiantato come un fucile, che ti ha gettato sul lastrico e non ti ha più sollevato; ma una forza arcana

Assistenza ai minori a Trieste

Sabato 15 novembre si è tenuto a Trieste, nella sede della Casa del Fanciullo di Opicina, l'annuale riunione del personale dirigente e assistente. In tale occasione il Segretario Generale dell'Opera ha voluto esprimere l'orgoglio per i risultati conseguiti nello scorso anno scolastico. Quest'anno sono in attività due sezioni di scuola materna a Opicina, una a Santa Croce, una a Prosecco e una a Sistiana.

La sezione di Sistiana ospita provvisoriamente anche i bambini del Villaggio del Pescatore in attesa che siano pronti i locali della scuola materna di Duino. Il settore delle scuole materne, pur non avendo l'esperienza e la tradizione degli altri enti che in Trieste attuano questa assistenza, dispone ormai di personale altamente qualificato e il nuovo anno scolastico è stato iniziato sotto i migliori auspici. Per quanto riguarda i quattro ricreatori, verranno ulteriormente potenziate le varie attività ricreative al fine di aumentare le presenze, affinché l'azione educativa sia diretta verso tutti i giovani delle case e dei campi profughi esistenti nelle quattro zone d'intervento dell'Opera.

Successivamente il Segretario Generale si è intrattenuto col direttore della delegazione, il vicedirettore del «Savo», la direttrice della colonia temporanea per coordinare l'attività delle quattro direzioni dell'Opera esistenti a Trieste.

SCHEDE BIBLIOGRAFICHE

Parento e la sua gente

R. F. Burton — «Note sopra i castellieri e rovine preistoriche della penisola istriana». Carlo Marchesetti — «La flora di Parento», Trieste, 1890. Giovanni Pesante — «San Mauro protettore della città e diocesi di Parento», Coana, Parento, 1891. Andrea Amoroso — «L'antico cimitero cristiano di Parento in «Atti e Memorie», vol. X, 1894, Coana, Parento. Neumann N. A. — «Der Dom von Parento», Vienna, 1902. Charles Errard — «L'Art Byzantin a Parento», d'après les monuments de l'Italie, de l'Istrie et de la Dalmatie, — Paris, 1903. Giuseppe Piccola — «A alcune lettere inedite di Monsignor Gaspare Negri vescovo di Parento» in «Miscellanea di Studi» in onore di A. Hortis, vol. II, Trieste, 1910. Rina Canciani — «Guida e pianta della città di Parento», Coana, Parento, 1914. Adolfo Venturi — «Bernardo Parentino e alcuni suoi dipinti ignoti» in «Atti e Memorie», vol. XXXVIII, 1926, Coana, Parento. Antonio Pogatschnig — «Il tempio romano maggiore di Parento» (preparazione e no-

te di A. Degrossi) in «Atti e Memorie», vol. XXXVIII/II, 1926, Coana, Parento. Attilio Degrossi — «Villa di Molin Drio» in «Atti e Memorie», vol. XLIII, 1931, Coana, Parento. F. Krizek — «Neu Inscrifen aus der Bazilika Euf. in Parento» in «Römische Gurtulschrift», XV, 1932. «Il vescovo di Parento e Pola S. E. Mons. Raffaele Radossi dei Frati minori conventuali» — Messaggero di S. Antonio, Basilica del Santo, Padova, 1942. Fausto Franco: — «Giuseppe Pagano Pogatschnig» in «Pagine Istriane» n. 4, Trieste, 1950. Luigi Pappo: — «Mario e Lino Visintini due eroi dimenticati» in «Difesa Adriatica», A. 2, n. 12, 1948. Camillo de Franceschi: — «Patrioti istriani dell'800» Gian Paolo Pollesini in «Porta Orientale», n. 2, Trieste, 1950. Marino Varini: — «Terra rossa» (romanzo), Martello, Milano, 1953. Parento — Immagini e ricordi, con illustrazioni, (scritti di Nika Clama, Lina Galli, Marino Mengual, Giuseppe Piccola), Famiglia Parentina, Trieste, 1954.

Floriana Maudente

Gregorio Nider

DUE LETTERE

Ancora ricordi d'un raduno



Il sorriso delle signore Piera Benedetti Pilla e Maria Secco-Salini sotto lo sguardo ammiccante d'un linceo S. Nicolò al Castello Goriziano durante il raduno per il cinquantenario del Ginnasio di Pola

Carrè, ottobre 1958

Caro Di Zorzi, scrivo a te, come rappresentante di tutti gli organizzatori, perché so quanto ti sia prestatto, interessato e sacrificato per il buon esito del ruscitissimo raduno e poi come vecchio compagno di classe e giusto che sia tu a farmi da intermediario presso gli altri.

completare l'opera, decidere subito, finché siamo ancora commossi del bel ricordo, la data per il prossimo raduno. Penso che cinquant'anni sono un po' tanti per noi e propongo quindi di levare uno zero e fare senz'altro il Raduno che questa volta hanno mancato potranno venire forse in questa prossima occasione e tutti saremo felici di aderire nuovamente alla bellissima iniziativa.



La prof. Dora Comandini con un suo ex alunno, l'ing. Casablanca, comandante dei Vigili del Fuoco di Forlì

Trieste, dicembre

Carissima Arena, sono molto spiacente di aver mancato verso di voi che siete stati tanto gentili, ma purtroppo c'è sempre qualche cosa: scuola, sedute, moribondo dei nipoti, ecc. Quest'anno, e altre infinite, le ragioni del ritardo nell'inviarvi la somma per le belle e simpatiche

foto, che ci ricorderanno una delle giornate più belle della nostra vita di esuli. Il merito a voi, alla perfetta organizzazione, all'ambiente familiare e caro che avete saputo creare. A tutti voi della Redazione un abbraccio di cuore e molti auguri per l'attività futura. Dora Comandini

NOTE GORIZIANE

ASTERISCHI

Gorizia continua a difendere tenacemente la sua caratteristica di città giardino. Purtroppo però le necessità urbanistiche impongono ogni tanto l'abbattimento di abbeveratoi, talvolta vecchie di molti lustri, che, a lavori ultimati, vengono però sostituite con nuovi arbusci. E' successo così recentemente per la piazza Battisti, mentre per la via Diaz è stato aperto un pubblico dibattito alla ricerca delle soluzioni che im-

NECESSARIA UNA SOLUZIONE Per lo sfollamento delle Casermette

Va favorita e stimolata la sistemazione alloggiativa degli esuli che vi sono ancora accolti

Alle ex casermette contumaciali di via del Monte Sante a Gorizia, dove nel 1947, dopo l'esodo da Pola, venne allungata una numerosa comunità di esuli, si sta determinando una situazione sempre più insostenibile. Affidate sino a due anni fa alla gestione dell'Ufficio Assistenza Post-Bellica, anche se non riconosciute mai quale campo profughi, le Casermette hanno visto nel corso di questi dieci anni vari sfollamenti (sistemazioni in nuovi alloggi, partenze per l'Australia, trasferimenti in altre città) compensati però dal convogliamento a Gorizia di altri esuli, particolarmente da Grado dopo la chiusura degli alberghi adibiti ad accogliere famiglie di esuli.

Tuttavia gradualmente molti esuli hanno abbandonato le Casermette, le quali danno un ricetto per la maggior parte a famiglie di sfollati. Sciolti l'Ufficio d'Assistenza Post-Bellica, le Casermette vennero affidate all'Ente Comunale di Assistenza che, non potendo coprire con il proprio bilancio le spese della relativa gestione, prese il provvedimento di richiedere ad ogni nucleo familiare o spinte delle Casermette una quota mensile di rimborso spesa.

Ora, dopo due anni, anche tale quota deve essere rivelata insufficiente, perché l'E.C.A. ha inviato alle famiglie abitanti alle Casermette delle lettere raccomandate con ricevuta di ritorno (con una spesa, ha osservato qualcuno, che ben avrebbe potuto essere risparmiata stornando il relativo importo in acconto alla gestione) con le quali procede ad un aumento delle quote di rimborso spesa. Naturalmente ci sono state molte proteste anche perché le quote non sono uguali per tutti, cercando di tener conto delle possibilità economiche di ogni famiglia, e si sa che valutazioni del genere, anche se fatte con la migliore buona volontà ed oculatezza, suscitano sempre malumori e controversie perché tutti credono di conoscere, meglio della propria, la situazione altrui.

MOSTRA RIEVOCATIVA

LE BATTAGLIE DELL'ISONZO

Resterà aperta sino al gennaio prossimo la Mostra fotografica delle dodici battaglie dell'Isonzo allestita a Gorizia dall'Amministrazione Provinciale, in collaborazione con il Comune, per celebrare il quarantesimo anniversario della Vittoria. Nelle sale dei Musei Provinciali di Palazzo Attenuati è esposto un ricco, prezioso materiale fotografico, egregiamente riprodotto in ingrandimenti, di nitida ed intensa espressività, da Gaetano Lazzaro. La Mostra raccoglie anche cimeli, documenti ed una serie di bei dipinti di Paolo Caccia-Dominiani in cui sono fermati momenti e figure della vita sul fronte isontino.

1 + 1 = 2 ABBONATI

Altri due nuovi abbonati ci sono stati procurati da due amici che hanno accolto l'invito «ogni abbonato procuri un nuovo abbonato». La signora Lina Cleve ci è stata segnalata dalla signora Domenica Moscarda, mentre il sig. Michele Micheli ha indicato un nuovo abbonato nel sig. Luigi Maioni. Il volume che viene inviato a quanti aiutano il giornale con il far aumentare il numero dei suoi abbonati.

Borse di studio per i dalmati

La Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone ha istituito 5 borse di studio di L. 20.000 (ventimila) ciascuna da assegnarsi per l'anno scolastico 1958-59 a studenti dalmati in condizioni disagiate che frequentano le scuole medie del Comune di Venezia. Per poter concorrere è necessario presentare alla Cancelleria della Scuola (S. Antonini, Castello 3260) entro il 10 gennaio 1959 i seguenti documenti: Domanda in carta semplice del richiedente controfirmata dal capofamiglia. Documento comprovante l'origine dalmata della famiglia. Certificato di iscrizione e di frequenza ad una scuola media del Comune di Venezia. Certificato di buona condotta rilasciato dal Parroco. Dichiarazione dell'interessato di non usufruire per l'anno scolastico 1958-59 di altre borse di studio. La assegnazione avverrà a giudizio insindacabile del Consiglio di Cancelleria della Scuola Dalmata.

Improvvisamente il 28 novembre 1958 in Brescia è mancato all'affetto dei Suoi cari

LUCILIO PRIVILEGGI
di anni 58 - profugo da Pola
Lo annunciano angosciato la moglie Erminia Bais e la figlia Nidia col marito Italo Cis ed i figli Mariagrazia e Cesare; il fratello Celio ed i parenti tutti.
Il giorno 15 c.m. ricorre il primo anniversario della morte di
VITTORIO SCALIER
I suoi cari lo ricordano con profondo dolore a quanti lo conobbero e gli vollero bene.
Il giorno 11 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari il profugo da Pola
rag. MARCELLO LECHNER
di anni 46
Ne danno addolorati il mesto annuncio la sorella Duilia col marito Arturo Steppi, le zie, gli zii, i cugini, le cugine e i parenti tutti.
Monfalcone, 13 dicembre 1958

LACRIME D'ESILIO

Lucilio Privileggi
«Abbiamo stentato a credere che Lucilio Privileggi sia morto. Aveva appena 58 anni e per quanto separati da lui dopo l'esodo di Pola, sua città natia, eravamo abituati a ricordarlo e a rivederlo nella sua figura aiutate e scattante sui campi sportivi, dove recava con la sua esperienza di arbitro e di organizzatore, il contributo della sua passione per lo sport. Figura simpatica e caratteristica, Lucilio era notissimo nella sua città dove contava innumerevoli amicizie e dove era nota pure la alta tensione dei suoi sentimenti patriottici. In quella fascia di atleti e di combattenti per l'italianità della città che era stata la «Giornata società sportiva «Giovanni Griem», egli aveva svolto la sua attività apprezzata, guadagnandosi l'affetto e la stima degli sportivi e dei dirigenti. Ricordando tale suo passato e nel rivederlo vivo e pieno di slancio come egli era sempre stato, ci sembra impossibile che egli riposi ora nel sonno della morte nel cimitero di Brescia, città dove risiedeva e dove è deceduto il giorno 28 novembre u.s. Profondamente trattistato per questo lutto che colpisce la famiglia degli esuli polesi, partecipiamo al dolore dei congiunti, inviando alla desolata consorte signora Erminia Bais, alla figlia Nidia col marito Italo Cis, al fratello Celio e agli altri congiunti e parenti, le nostre accorate condoglianze.

Natale a Roma

Per il giorno 22 dicembre alle ore 16.30 è stata fissata l'annuale recita di Natale dei collegi di Roma. La manifestazione si terrà quest'anno nel Convitto Femminile degli Istituti «Marcella ed Oscar Sinigaglia» con la partecipazione delle allieve dell'uno e dell'altro collegio. Questa festa vuole essere, come di consueto, il saluto d'augurio ed il ringraziamento delle bimbe giuliane alle loro madri, che per il giorno 22 dicembre si adoperano durante l'anno scolastico, sotto la guida della Presidente nazionale del Madrinato, Signora Marcella Sinigaglia Mayer, per l'occasione, insieme ai doni delle Madrine alle loro figlie, saranno anche recati da Donna Carla Gronchi i pacchietti della Presidenza della Repubblica per tutte le allieve. In considerazione del successo ottenuto lo scorso anno dalle allieve che hanno voluto rievocare nello spettacolo avvenimenti figure, fatti e canzoni della storia passata delle terre giuliane, anche quest'anno sarà posto in scena un analogo soggetto sulle vicende di Fiume.

Ernesta ved. Cattonaro



A Ronchi dei Legionari è deceduta il 21 novembre u.s. la signora Ernesta Fabretto ved. Cattonaro. La defunta, nata a Pola 62 anni orsono, dopo l'abbandono della sua città natia era venuta a stabilirsi col figlio Glauco nella cittadina isontina, continuando a dedicare la sua vita alla casa e al lavoro come era stato sempre nella sua consuetudine. Proveniente da una delle più vecchie e note famiglie polesi, conosciuta generalmente per la famiglia «Napoli», ne aveva ereditato le tradizioni ispirate soprattutto al vivo sentimento di italianità, perciò tutti i suoi componenti furono partecipi in ogni tempo e circostanza, delle battaglie per la difesa degli ideali patriottici. Perciò anche la estinta non derogò da tale tradizione familiare, ma fu nel contempo pure una sposa e madre affettuosa. La notizia della sua dipartita sarà appresa dai tanti conoscenti che essa contava con sincero compianto e a questo sentimento partecipiamo pure noi, inviando al figlio e agli altri congiunti, le nostre sentite condoglianze.

Per Nadia Dapretto

Ecco un ulteriore elenco di offerte pervenute alla Famiglia Isolana di Trieste a favore di Nadia Dapretto. Fam. Depangher (Caldonazzo) 1.000. F.V. (Roma) 1.000. Berto 1.000. Ing. G. Maier 1.000. Carboni Nicoletta 1.000. Patrizia Vellan 1.000. A.N.V.C.D. (Roma) 1.000. Di Giovanni Giorgio 500. Totale 150.850.

La Famiglia Isolana informa che la somma raccolta non è ancora sufficiente a coprire le ingenti spese che l'intervento chirurgico per la Dapretto richiedono e conta pertanto sulla sensibilità dei conterranei rimasti silenziosi all'appello, perché l'attività della «Famiglia» possa conseguire il migliore esito.

Pasquale De Simone

Direttore
Rodolfo Manzin
Condirettore responsabile

Autoservizio giornaliero Trieste - Pola

via Capodistria, Isola, Portorose, Buie, Parenzo (Rovigno), Dignano: da Trieste ore 14,15 da Pola » 6,30
Domenicale da Trieste ore 7,25 e 14,15 da Pola » 6,30 e 16,00

per digerire bene bevete dopo i pasti:
AMARO ZARA
il miglior digestivo del mondo!

PER LE FESTE



.....IL LIQUORE!!!

"AL DI LA' DELL'ISONZO"

Un viaggio ideale attraverso l'Istria

Il volumetto di Sergio Cella merita di essere diffuso soprattutto fra i giovani

Sta per uscire il volumetto «Al di là dell'Isonzo», quarto della serie degli itinerari storici isontini curati dal Comune di Gorizia. Opera del nostro collaboratore prof. Sergio Cella, la pubblicazione, per la quale il Sindaco ha scritto una nobile prefazione, illustra le vicende storiche, le tradizioni ed i costumi dell'Istria e di Fiume, ricercando nella premessa i legami che esse hanno avuto nel tempo con la terra isontina. Corredata da fotografie di Trieste, di Pola, di Fiume e di altre località istriane, il volumetto costituisce una sintesi accurata ed efficace del passato dell'Istria e di Fiume, di preziosa lettura soprattutto per i giovani. La pubblicazione, che segnaliamo particolarmente agli istituti dell'Opera per l'assistenza ai profughi, verrà inviata, ai lettori che ce ne faranno richiesta, al prezzo di lire 100.

PERCHÈ L'ARENA VIVA

Marcella Sinigaglia-Mayer - Roma	10.000
Rosa Danja - Imperia	300
da un nostro collaboratore	1.000
Emma Malusa - Rovereto	200
Maria Rizzardi - Genova	1.000
Aminio Marzari - Venezia	300
Luigia Ivo - Trieste	200
Gilda Garimberti - Trieste	200
Guido Patuzzi - Riva s/ Garda	140
Arturo Sotgiu - Roma	700
dott. Nicolò Caluzzi - Varese	1.000
dott. Edgardo Rossi - Treviso	1.000
N.N. - Udine	300
Luigia Damiani - Padova	400

Ringraziamo vivamente tutti gli elargitori.

I profughi da Pisino celebrano il Patrono

«Pisino non è più laggiù, Pisino è qui, a Trieste. La sono rimasti solo i muri delle case ed i nostri ricordi, che continueremo a ricordare nelle preghiere. Ma Pisino è qui, voi dovete vivere come a Pisino, tutti uniti, aiutandovi l'un l'altro, materialmente e moralmente». Parole più significative e più chiare il rev. prof. don Alfredo Botti non poteva trovare per concludere il saluto rivolto ai pisinesi, raccolti domenica 7 dicembre a San Giusto, per assistere alla santa Messa celebrata per solennizzare la festa del Patrono San Nicolò. Parole che resteranno impresse nella memoria di tutti i partecipanti, che più numerosi degli altri anni sono saliti alla Basilica.

Lieta evento

A Gorizia la casa dei coniugi Mario Ziberna, profugo da Pola, e Anita Glavich, da Albona, è stata allietata dalla nascita della primogenita Maria Grazia. Vivissimi rallegramenti ai genitori ed ai nonni; auguri di bene alla neonata.

Alloggi a Lecce

Per aderire alla richiesta avanzata dal Comitato interessato, l'Opera ha deciso di prorogare al 31 dicembre prossimo, il termine ultimo per la presentazione delle domande per un II lotto di alloggi a riscatto a Lecce. Le domande dovranno pervenire direttamente alla Sede Centrale dell'Opera, Piazzale di Porta Pia, 121, entro il termine suddetto e a mezzo del raccomandato con ricevuta di ritorno. Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi al Comitato Pro-ve di Lecce dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia (Via Libertini, 62).

UN DONO AGLI SPOSI

Attenzione, novelli sposi, ricordate: inviando una fotografia della cerimonia di nozze al giornale, riceverete in dono liquori CHERIN e vedrete pubblicata la vostra immagine nella «Vetrinetta nuziale».

Strenne natalizie

Un libro di storia o di narrativa, una rivista di amena lettura sono doni sempre graditi e per di più istruttivi

Cace sulla «Rivista Dalmatica» e «Rivista di Trieste». Ma poiché siamo giunti alle riviste, non possiamo trascurare di accennare al recentissimo fascicolo doppio delle nostre «Pagine Istriane», uscito con ottimi articoli di storia patria, di narrativa, di critica e di poesia. Esso si apre con la breve ma completa relazione su «Due celebrazioni patriottiche» cioè sui raduni organizzati in occasione del 110° anno di fondazione del Ginnasio di Capodistria e del 50° del Ginnasio di Pola. Attilio Depoli quindi, prendendo le mosse da alcune recenti pubblicazioni, traccia un nitido quadro della situazione veneziana nel 1848-49. Fan seguito pagine in cui Sergio Cella ci presenta le figure di alcuni Podestà di Pola tra il secondo '800 e la Redenzione: Antonio Barsan, Angelo Demarini, Augusto Wassermann, Nicolo e Lodovico Rizzi, Domenico Stanich. L'opera d'un poco noto scrittore triestino contemporaneo e criticamente ed affettuosamente esaminata nell'articolo di Nicolo Nichea su Ettore Cantoni. A questo punto un primo intermezzo di versi divide la rivista: «Come le memorie» di Lina Galli e tre brevi liriche di Bice Polli. Agli scrittori d'un tempo più remoto ci riporta con la consueta erudita spigliatezza Baccio Zilio, il quale fa la storia del poemetto «Lo scolare» di Ottone de' Belli Capodistriano, che può considerarsi un precursore dello «Studente di Padova» del Fusinato; egli ricostruisce poi l'attività d'un dotto frate del '600, il celebre predicatore Marco da Capodistria. Un altro intermezzo di versi è «Vento notturno» di Piero Rabusin. Due noti architetti e studiosi dei problemi dell'architettura ci parlano rispettivamente di Oriente ed Occidente nell'architettura della Venezia Giulia e della Dalmazia (Agnoldo Pica) e della figura di Giuseppe Pagano, il gran-

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria del loro amatissimo Lucilio Privileggi, la moglie Erminia Bais e la figlia Nidia Cis elargiscono lire 4.000 pro Arena e lire 4.000 pro Orfanelli S. Antonio.
Per onorare la memoria del caro e compianto fratello Lucilio, il sig. Celio Privileggi elargisce lire 1.500 pro Arena e lire 1.500 pro Orfanelli S. Antonio.
Per onorare la memoria di Trieste, la famiglia Giacomini, la famiglia Pussini elargiscono lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio.
In memoria di Anna Paliaga da Mario Horna lire 1.000 pro Arena.
Per onorare la memoria di Raimondo Gagliardo, le famiglie Giovanni Blasco e Albino Carola elargiscono lire 4.000 pro Arena.
Nella ricorrenza di un triste anniversario, una polese a Buenos Aires elargisce lire 5.000 pro Arena e lire 5.000 pro Orfanelli S. Antonio.
Per onorare la memoria della cara signorina Ida Pen-

ELARGIZIONI

nati delle avventure coraggiose e difficili.
Agli appassionati di storia segnaliamo invece uno studio fondamentale per il Risorgimento italiano, «Garibaldi e Cavour nel 1860» dello studioso inglese Denis Mach Smith, che ristabilisce l'equilibrio tra la statura dei due grandi italiani, spostandolo anzi a favore di Garibaldi. E ad una altra opera fondamentale per coloro che si interessano al problema dell'Europa, per quanto riguarda il presente, ma per tutte le formulazioni che esso ha avuto in passato, rimandiamo il cortese lettore, cioè alla Storia dell'idea dell'Europa dattamente delineata dal Curcio nei due volumi della collezione Vallecchi. Da Trieste ci giunge un'ultima strenna, utile al grammatista (ma anche al verseggiatore e agli amici dell'etimologia), il Lessico delle terminazioni italiane compilato dal Miracchi, una sorta di vocabolario alla rovescia, in cui le ultime lettere d'ogni parola diventano le prime. Sec.

Strenne natalizie

«Quattro passi», nei quali cerchiamo di render conto degli avvenimenti lieti o tristi della cultura più impegnata sui nostri problemi, a consigliare ai nostri lettori qualche opera letteraria veramente degna di entrare in casa, per l'interesse che riveste. Naturalmente quando si tratti di gusto, i criteri sono assai vari e diffusi, ma un panorama un po' ampio contenterà i più e fornirà qualche suggerimento forse apprezzato. Rapidamente segnaliamo le «novità» dell'annata, poiché ormai si possono tirare le somme della produzione del 1958 e auspicare un'uguale abbondanza per il prossimo 1959. Quest'anno dunque sono usciti alcuni libri di poesia, quali «Notte sull'Istria» di Lina Galli, «Frane dell'innocenza» di Sisinio Zuech e i «Canti polifonici» di Rodolfo Pucelli, diversamente validi sul piano dell'arte. Nella narrativa si impongono all'attenzione due opere piuttosto discusse, come i due romanzi «La calda vita» di P.A. Quarantotti Gambini e il fantasma di Trieste» di Enzo Zuech, mentre una moderna edizione tratta dalle opere latine di Enea Silvio Piccolomini (che fu vescovo di Trieste intorno al 1450) ci è stata offerta da Baccio Zilio nella «Vienna del '400» (edizioni dello Zibaldone). Un'antologia di «Poeti e narratori istriani» è uscita sotto gli auspici del Circolo della Cultura e delle Arti. Per quanto riguarda la storia, segnaliamo la monografia di mons. Carlo Margotti arcivescovo di Gorizia compilata dal recentemente scomparso mons. Marcon; il grosso volume miscelaneo dedicato all'Italia del Risorgimento e mondo danubiano-balkanico; le nitide brevi monografie pubblicate dal Comune di Gorizia nella collana degli «Itinerari storici isontini» (Bozzi, Il Castello di Gorizia; Bozzi, Vecchie piazze e vie goriziane; Brusin, Aquileia nella storia e nei monumenti). Alla storia regionale sono stati dedicati pure parecchi articoli di rivista, come gli «Incontri con Facta e Mussolini» narrati da Attilio Depoli sulla rivista «Fiume», la storia del Giordanismo a Fiume tracciata da Sergio Cella sulla stessa rivista, quella della Stampa in Dalmazia delineata da Manlio